

→ **Visita a Pechino** dei presidenti europei Barroso e Van Rompuy ma nessun impegno economico  
→ **A Washington** colloquio tra Obama e il futuro leader della Repubblica popolare Xi Jinping

# Europa e Usa bussano ma la locomotiva cinese già perde colpi

**Barroso e Van Rompuy a Pechino con il cappello in mano. I presidenti della Commissione e del Consiglio europeo chiedono sostegno nel giorno dei nuovi verdetti pessimistici di Moody's.**

**GABRIEL BERTINETTO**

Dal governo cinese Barroso e Van Rompuy si aspettano un aiuto consistente per salvare il Vecchio conti-

nente dalla crisi che da solo fatica a risolvere. La Repubblica popolare, con le sue riserve valutarie e il formidabile ritmo di crescita produttiva (9% annuo circa) è percepita come l'antidoto al fallimento dei pluri-indebitati Stati dell'Occidente sviluppato. In Europa come in America. E per un forse non casuale gioco di coincidenze temporali, i leader europei vengono accolti dagli attuali dirigenti cinesi (ieri il premier Wen Jiabao, oggi il capo di Stato Hu Jintao) mentre il nume-

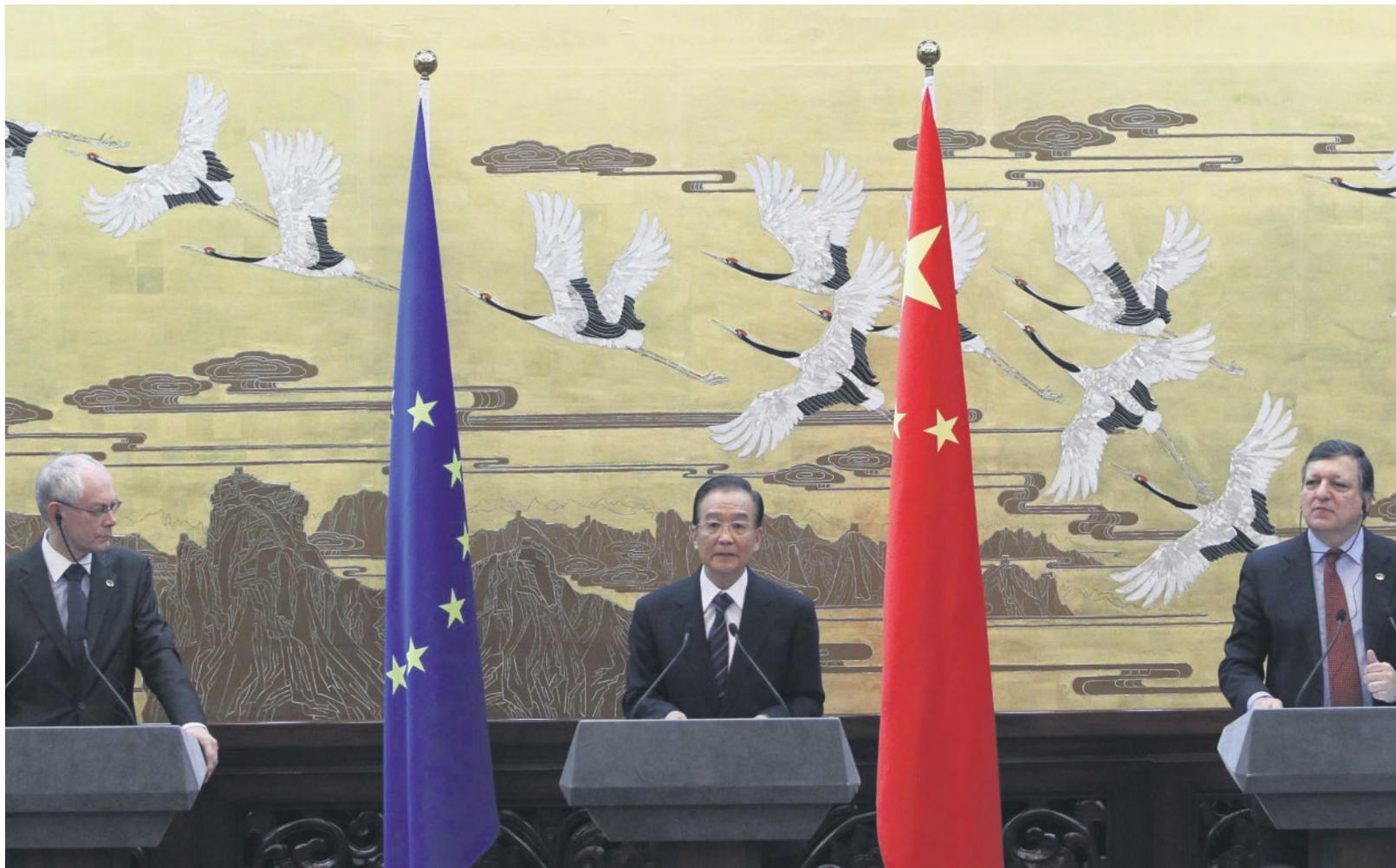
ro uno cinese del futuro si reca negli Stati Uniti e incontra Barack Obama.

Ma a Pechino Barroso e Van Rompuy scoprono che la Cina ha lei stessa i loro problemi. Da Wen Jiabao ottengono dichiarazioni di principio molto convincenti, ma nessun impegno preciso. «Siamo desiderosi di incrementare il nostro coinvolgimento -afferma Wen-. Siamo determinati a mantenere una stretta comunicazione e cooperazione con la Ue». Naturalmente, aggiunge il premier cinese, ci aspetta-

mo che la controparte «mandi messaggi chiari, forti, positivi». Bruxelles spera che la Cina investa nel Fondo salva-Stati, ma l'incontro produce, per ora, una lista di 31 punti d'intesa che coprono un'ampia gamma di argomenti, dalla sicurezza cibernetica allo sviluppo urbano, ma non menzionano affatto la crisi di Eurolandia. Il tema viene accennato nei commenti di Wen Jiabao in toni alquanto generici: «Siamo pronti a partecipare maggiormente alla ricerca di una soluzione della crisi del debito in Europa».

Eppure Pechino è perfettamente consapevole che l'indebolimento dell'Europa la minaccia direttamente. La Ue è il suo principale partner commerciale, con un interscambio complessivo che nel 2011 si è aggirato intorno ai 560 miliardi di euro. Purtroppo in questo inizio di 2012 l'export cinese, per la prima volta negli ultimi due anni, ha subito una drastica flessione, intorno al 15%. Il mercato dei presunti Paesi ricchi non tira più, le aziende cinesi trovano meno sbocchi. E la Cina si ritrova esposta lei stessa al morbo che Washington e Bruxelles cercano di curare con il vac-

Foto di How Hwee Young/Ansa Epa



**Summit a Pechino** tra il premier cinese Wen Jiabao, il presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso e il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy